

CANNES

Il Gran Premio a «Blow-up»

HA VINTO ANTONIONI



Una scena del film «Blow up» di Michelangelo Antonioni, vincitore del XX Festival cinematografico di Cannes

Il verdetto della giuria ha sollevato non poche proteste — Sempre più in crisi la formula competitiva



Dal nostro inviato CANNES 12. Un verdetto pasticciato, dispersivo, e con forti venature di scandalo ha concluso — secondo le tradizioni, del resto — il XX Festival cinematografico di Cannes. Nove premi, tra grandi e piccoli, più un omaggio: il fenomeno della molteplicità continua e si aggira. L'omaggio è toccato, naturalmente, e naturalmente all'unanimità, a Robert Bresson, autore di Mouchette, il quale così è stato messo fuori gara (ma perché non farlo, allora, prima che la manifestazione cominciasse?). Il Gran Premio Internazionale, cioè la Palma d'Oro, ha coronato Blow-up; gli amici e gli ammiratori di Antonioni — tra i quali noi ci contenteremo di ricordare — si sono schierati anche se sulla sua opera più recente abbiamo espresso notevoli riserve — ne saranno contenti; ma i più equilibrati di loro si domanderanno che il suo maggiore concorrente, Mouchette appunto, sia stato posto d'autorità al disopra della mischia. Lo stesso era accaduto a Venezia l'anno passato, quantunque in una situazione diversa, molto meno condizionata dal peso massiccio dell'industria (Blow up è certamente un film d'autore, ma non si può dimenticare che è stato prodotto dall'italo-francese Carlo Ponti, in Gran Bretagna, per una delle grandi case distributrici hollywoodiane). Il troppo, comunque, stropicia: e l'omaggio a Bresson, il pubblico, il calore il applauso, il calore il applauso di Bresson; ma ha pure largito consensi strepitosi e unanimi a Michelangelo Antonioni, cogliendo evidentemente il significato del riconoscimento dato ad un artista tanto a lungo incompreso (e anche qui a Cannes, dove L'avventura cadde). Feste, festeggiamenti, vincitore ex aequo del Gran Premio speciale della giuria. I dissenzi sono cominciati dalla proclamazione del secondo ex aequo, attribuito ad Ho incontrato anche zingari felici del jugoslavo Aleksandar Petrovic. E si sono mescolati agli applausi, all'annuncio di quasi tutti gli altri premi.

I PREMI

I premi del XX Festival cinematografico di Cannes sono stati conferiti come segue: Gran premio Internazionale: al film Blow up (Gran Bretagna) di Michelangelo Antonioni. Migliore interprete femminile: Pia Degermark (Svezia), protagonista del film Elvira Madigan di Bo Widerberg. Migliore interpretazione maschile: Odded Koller (Israele), protagonista del film Tre giorni ed un bambino di Uri Zohar. Gran premio speciale della giuria: a pari merito ad Accident (Gran Bretagna) del regista Joseph Losey ed a Ho incontrato anche zingari felici (Jugoslavia) del regista Aleksandar Petrovic. Premio per l'opera prima: Il vento dell'Aurès (Algeria). Premio per la sceneggiatura: a pari merito ad Elio Petri (Italia) per A ciascuno il suo, ed a Alain Jessua (Francia) per Jeu de massacre. Premio per la migliore regia: Diecimila soli (Ungheria) di Ferenc Kósa. La giuria ha infine rivolto un omaggio a Robert Bresson per il suo film Mouchette (Francia). Il premio della giuria per i corrompimenti è andato al film olandese Skies over Holland, di John Fernotenhout. Una menzione speciale ha avuto il film francese L'emploi du temps, di Bernard Lemoine.

I premi non ufficiali

Il premio della critica internazionale, assegnato dalla Federazione Internazionale della stampa cinematografica (FIPRESCI), è stato conferito ex-aequo a Terra in trance (Brasile) di Glauber Rocha, e a Ho incontrato anche zingari felici (Jugoslavia) di Aleksandar Petrovic. L'Unione internazionale della critica, ha assegnato il suo premio al film brillante Accident, di Joseph Losey. Il premio dell'Ufficio cattolico internazionale del cinema è stato assegnato al film di Robert Bresson Mouchette (Francia). Il premio Luis Buñuel, assegnato dai critici cinematografici di Madrid e di Barcellona, è andato al film brasiliano Terra in trance di Glauber Rocha. Il premio della Federazione internazionale del cineclub (F.I.C.C.), è stato conferito all'unanimità, ex aequo al film Blow up di Michelangelo Antonioni e Privilege di Peter Watkins, ambedue britannici.

La giuria

Questi i membri della giuria del XX Festival di Cannes presieduta da Alessandro Blasetti: Shirley Mac Laine e Vincente Minnelli (USA); Sergel Bondarctuk (URSS); Miklós Jancsó (Ungheria); Ousmane Sembène (Senegal); Gianluigi Ronchi (Italia); Claude Lelouch, Georges Lorau, Georges Neveux (Jean-Louis Bory e René Bonnel (Francia)

le prime

Cinema Dolci vizi al foro L'ultimo film a colori di Richard Lester, Dolci vizi al foro, con Zero Mostel, Phil Silvers, Jack Gifford, come lo definisce un personaggio che compare spesso tra un fotogramma e l'altro di una storia a tre linee ambientata nella antica Roma, è un via via di strani guai. Ci sono almeno tre vicende che si intrecciano e si scontrano nella critica depressiva. Al contrario, nella zingaresca delle situazioni, circola un'atmosfera comica venata d'assurdità, quasi sempre gratuita e superficiale. Vi è soltanto la fuggace presenza della famosa carica di cavalleria nella «Valle della morte» che ebbe luogo nel 1854 durante la guerra di Crimea.

Lo scandalo D. questo film, che costituisce l'esordio del regista, Ann Gobb, si parà già l'altro anno quando fu dato al Festival di Pesaro. Si tratta di un ardo g ioco a sé, cui partecipano un attore-croco romano, Dario, sua moglie, Alessandra, un avvenente attore-croco, Mauro; una ragazza smaniosa, Antonella; un giovanotto tormentato, Agostino; una francese, Arlette, che è amante di quest'ultimo Mauro è l'amante di Alessandra consentendo Dario; il quale, d'altra parte, ha una relazione, ormai stanca, con Antonella. Agostino a sua volta ama Alessandra sin dall'infanzia; e Arlette — pur essendo il personaggio più limpido del gruppo — ha avuto una brevissima storia con Mauro. All'interno del sestetto, già abbastanza equivoco, si emulca un trio ancor più viscido: quello costituito da Dario, da Alessandra e da Mauro. Ciascuno dei tre, a quanto sembra, se la inten-

de, a turno, con gli altri due. Durante una gita a mare Alessandra entra in crisi anche per le sollecitazioni di Agostino; tenta di sfuggire al sorrido intrigo, ma usano lei stessa, o il sistema quanto sottile: facendo credere, cioè, che Mauro l'abbia derubata di un prezioso bracciale. L'inganno viene però scoperto e l'Amica omertà prende il sopravvento: tutto proseguirà come prima. Materia difficile, come si vede, piena di pericoli che Anna Gobbi ha affrontato con baldanza, ma senza mezzi adeguati. Spesso il giudizio morale minaccia di divenire sommario e ovvio, per un difetto di rappresentazione che è sensibile soprattutto nei dialoghi. Anche se non manca la narrazione acquistano una certa densità e la regia stessa dimostra una indipendenza e una scioltezza che potranno sicuramente maturare in prossime occasioni.

La ragazza yé yé Non data retta al titolo. Kelli (Olson Ann Margaret) si tiene un segreto che si pubblica su un giornale, specializzato in foto di ragazze poco vestite, a un conto molto audace che fa parte per la storia della sua vita. Il direttore progetta o il motivo di casca e anche il redattore capo (Tony Franciosa) alla fine si lascia convincere. Ma una volta scoperta la verità, quest'ultimo non può punire la ragazza facendole fare per davvero le cose che ella ha raccontato nel suo romanzo. E' chiaro che alla fine, dopo molte vicissitudini e imbrogli, a cui prestanto mano un po' tutti, i due coinvolgeranno a guote nozze.

Tutte le ore feriscono l'ultima uccide Dal romanzo di Jose Giovanni, Jean-Pierre Melville, con Tante le ore feriscono l'ultima uccide («Le douzième souffle»), ha tentato di girare un racconto a suspense, centrato sulla storia di una rapina abbastanza ingenua compiuta da quattro professionisti del mestiere, tra i quali un «vecchio», ma ancora in gamba, appena evaso dall'erogio e che non ha più nulla da perdere. Il film, interpretato da Lino Ventura (a volte connotato), Paul Meurais, Raymond Pellegrin e Christine Fabrega, nonostante tutto, risulta piuttosto squallido.

Paperon debutta nel cinema Dopo una lunghissima anticamera negli studi della «Walt Disney Production» di Burbank in California, anche lo zo Paperon de Paperoni diventa una stella del cinema. Finora le sue apparizioni ed il suo successo erano dipesi soltanto dai fumetti; finalmente, però, il celebre personaggio ha ceduto alle lusinghe dello schermo interpretando il cartone animato Paperon de Paperoni e il denaro la cui lavorazione è recentemente terminata.

Quattro concerti a Londra

Boulez è ormai un vero «astro» della bacchetta

Nostro servizio LONDRA, 12. La visita di Pierre Boulez a Londra, ove ha diretto quattro concerti, è stata senza dubbio il maggiore avvenimento della primavera musicale. Purtroppo il pubblico non ha potuto ascoltare Eclat, l'ultimo lavoro di Boulez che doveva venir presentato qui per la prima volta e a cui l'autore ha rinunciato probabilmente per l'insufficiente numero delle «prove». Al posto di Eclat sono stati eseguiti i Tre notturni di Debussy assieme ad altre opere del medesimo autore, tra cui il matrimonio di San Sebastiano, assai raramente eseguito, che è apparso una vera rivelazione.

L'altro autore moderno che ha avuto diritto ad una intera serata è stato Alban Berg. La eccezionale capacità di Boulez, come direttore, nello scoprire e nel rendere evidente la struttura contrappuntistica di questi lavori ha dato pieno rilievo, forse per la prima volta, alla vera statura di Berg, sebbene alcuni pezzi, — ne gli Altemberg Lieder e il Kammerkonzert soffrissero della sproporzionata immensità della sala e il volume del piccolo complesso. In compenso i Tre pezzi per orchestra op. 3 hanno costituito una rivelazione di prim'ordine.

Il grande successo, nonostante o forse proprio per il tipo del programma, è stato il concerto dedicato a Stravinski. Salvo il re delle stelle, breve ma splendido pezzo, tutto il resto era costituito da partiture tra le più amate dal pubblico: Le nozze, cantate nel testo originale; L'uccello di fuoco reso ancor più brillante dalla travolgente velocità della interpretazione di Boulez e infine La sagra della primavera in una realizzazione nervosa, viva ed elettrizzante oltreché di estrema chiarezza.

Questi tre concerti dedicati ad un unico autore sono stati preceduti da una serata con temporanea dedicata a Webern (Cinque pezzi op. 5), Schoenberg (La serenata op. 24, meno congeniale all'ispirazione di Boulez) e Bartok: Secondo concerto per pianoforte di cui Boulez e Geza Anda ci han dato una delle più belle esecuzioni che abbiamo mai udite, e la Musica per archi celesta e percussione. Qui, forse per il suo temperamento latino, Boulez, pur non trascurando nulla della precisa logica contrappuntistica, è apparso tuttavia meno infallibile nell'espormene e rivelarne il suggestivo misticismismo. Un punto, tuttavia, appare certo, ed è l'eccezionale ascesa di Boulez come direttore d'orchestra, tanto che, in questa veste, egli potrebbe persino oscurare la propria fama di compositore.

John S. Weissmann



BOLOGNA — Caterina Caselli è tornata a casa. Eccola all'uscita della stazione di Bologna, con la gamba ingessata, fastidioso ricordo dell'incidente automobilistico occorso in Calabria. Durante il viaggio in treno «Casco d'oro» è stata riconosciuta e festeggiata da numerosi viaggiatori

Omaggio di Venezia a Dreyer

VENEZIA, 12. La città di Venezia, la Biennale d'Arte, e la Mostra del Cinema hanno deciso di rendere un particolare omaggio al regista danese Carlo Theodor Dreyer per i meriti acquisiti nell'arte cinematografica e in ricordo delle sue visite e delle opere presentate a Venezia.

Domani, all'ambasciata italiana a Copenaghen, verranno consegnate al regista — alla presenza di personalità dell'arte e della cultura, di giornalisti e critici cinematografici — una «Oscilla d'oro» da parte della Mostra del Cinema e una pergamena da parte della città di Venezia.

E' la prima volta che la Biennale d'Arte di Venezia concede, al di fuori della competizione cinematografica, un simile riconoscimento. La pergamena è opera del pittore Ermani Costantini; la dedica è scritta in lingua latina da mons. Ilario Quintarelli, esperto latinista del Seminario patriarcale di Venezia.

È TORNATA A CASA

BOLOGNA — Caterina Caselli è tornata a casa. Eccola all'uscita della stazione di Bologna, con la gamba ingessata, fastidioso ricordo dell'incidente automobilistico occorso in Calabria. Durante il viaggio in treno «Casco d'oro» è stata riconosciuta e festeggiata da numerosi viaggiatori

BOLOGNA — Caterina Caselli è tornata a casa. Eccola all'uscita della stazione di Bologna, con la gamba ingessata, fastidioso ricordo dell'incidente automobilistico occorso in Calabria. Durante il viaggio in treno «Casco d'oro» è stata riconosciuta e festeggiata da numerosi viaggiatori

Richardson ha cominciato «La carica dei seicento»

ANKARA, 12. Sono cominciate, presso il villaggio di Sarayick a circa trenta chilometri da Ankara, le riprese del film «La carica dei seicento» diretto da Tony Richardson. Il film, il cui costo preventivo si aggira sui sette milioni di dollari, si propone di raccontare la famosa carica di cavalleria nella «Valle della morte» che ebbe luogo nel 1854 durante la guerra di Crimea.

Paperon debutta nel cinema

BURBANK, 12. Dopo una lunghissima anticamera negli studi della «Walt Disney Production» di Burbank in California, anche lo zo Paperon de Paperoni diventa una stella del cinema. Finora le sue apparizioni ed il suo successo erano dipesi soltanto dai fumetti; finalmente, però, il celebre personaggio ha ceduto alle lusinghe dello schermo interpretando il cartone animato Paperon de Paperoni e il denaro la cui lavorazione è recentemente terminata.

La ragazza yé yé

Non data retta al titolo. Kelli (Olson Ann Margaret) si tiene un segreto che si pubblica su un giornale, specializzato in foto di ragazze poco vestite, a un conto molto audace che fa parte per la storia della sua vita. Il direttore progetta o il motivo di casca e anche il redattore capo (Tony Franciosa) alla fine si lascia convincere. Ma una volta scoperta la verità, quest'ultimo non può punire la ragazza facendole fare per davvero le cose che ella ha raccontato nel suo romanzo. E' chiaro che alla fine, dopo molte vicissitudini e imbrogli, a cui prestanto mano un po' tutti, i due coinvolgeranno a guote nozze.

Tutte le ore feriscono l'ultima uccide

Dal romanzo di Jose Giovanni, Jean-Pierre Melville, con Tante le ore feriscono l'ultima uccide («Le douzième souffle»), ha tentato di girare un racconto a suspense, centrato sulla storia di una rapina abbastanza ingenua compiuta da quattro professionisti del mestiere, tra i quali un «vecchio», ma ancora in gamba, appena evaso dall'erogio e che non ha più nulla da perdere. Il film, interpretato da Lino Ventura (a volte connotato), Paul Meurais, Raymond Pellegrin e Christine Fabrega, nonostante tutto, risulta piuttosto squallido.

Paperon debutta nel cinema

Dopo una lunghissima anticamera negli studi della «Walt Disney Production» di Burbank in California, anche lo zo Paperon de Paperoni diventa una stella del cinema. Finora le sue apparizioni ed il suo successo erano dipesi soltanto dai fumetti; finalmente, però, il celebre personaggio ha ceduto alle lusinghe dello schermo interpretando il cartone animato Paperon de Paperoni e il denaro la cui lavorazione è recentemente terminata.

a video spento

PERCHE' LE CORSE? — Ci eravamo stupiti, l'altro giorno, che mentre la stampa mondiale e l'opinione pubblica discutevano vivacemente del costo di rite umane che le corse automobilistiche continuano a comportare e, specificatamente, delle responsabilità inerenti la tragedia di Lorenzo Bandini, Sprint avesse del tutto eluso l'argomento. Giovedì sera, i Servizi speciali del Telegiornale hanno ripreso in certo modo alla grave lacuna mandando in onda un dibattito sulle corse automobilistiche, sulla loro utilità tecnica, sui loro scopi reali, sul loro costo umano.

La discussione è stata abbastanza vivace e interessante, anche per merito di Bozzini, che era il moderatore e che a differenza di quanto avviene ancora spesso in queste occasioni, ha cercato di stimolare gli interventi, di ricondurre il discorso sulle questioni chiave, anziché cercare inutili accordi. Tuttavia, la trasmissione ha avuto, secondo noi, un difetto di fondo: non si è riusciti che raramente ad andare oltre le opinioni personali (su molti aspetti delle questioni radicalmente differenti) e ad attingere la concretezza dei fatti. In questo senso, il dibattito è apparso più denso di contenuto quando dalle questioni generali si è passati all'analisi specifica del circuito di Montecarlo e all'altissimo margine di pericolo che esso comporta. Le origini di questo difetto del dibattito, ci sembra, sono due. Innanzitutto, la discussione sarebbe stata più concreta se fosse stata preceduta, come qualche volta è avvenuto in altre occasioni, da un breve servizio di documentazione sulle corse, capace di offrire ai telespettatori dati e informazioni precise sull'aspetto tecnico e sull'aspetto sociale delle corse automobilistiche. Questo avrebbe obbligato i partecipanti alla discussione a mirarsi, sia nella difesa che nella contestazione dell'attività delle corse, con la realtà.

In secondo luogo, non felice è apparsa la scelta dei «contendenti», che avevano competenze di tipo e grado assai disparati. Assolutamente giusto è stato non invitare solo «tecnici» dell'automobilismo (si è visto, ad esempio, come sia stata utile la presenza di un giornalista come Giorgio Bocca); ma, nel contempo, il fatto che ciascuno degli intervenenti si muovesse su un terreno diverso da quello degli altri ha finito, spesso, per perdere la discussione o per mantenerla al livello di un astratto moralismo. Singolare è sembrato specialmente l'apporto dello psichiatra Cesa Bianchi, le cui affermazioni avrebbero meritato di essere discusse (e, secondo noi, contestate) nel quadro di una analisi del modo di vita contemporaneo che avrebbe finito, però, per dirottare ancora di più il dibattito fuori dei suoi limiti.

Il fatto è che, ancora oggi, nella scelta dei partecipanti a un dibattito, i programmati tendono a ottenere un panorama di punti di vista che un vero e proprio confronto di posizioni su un terreno concreto, ben delimitato e omogeneo.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8.30-12 TELESUOLA
16.30 PER I PIU' PICCINI
17.— DERBY DI GALOPPO ALLE CAPANNELLE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45: Londra: PROBLEMI DI UNA METROPOLI
19.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21.— TUTTO TOTO\* (Don Giovannino)
22.15 DOMENICA NEL MESSICO
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18.— SAPERE - Corso di francese
21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
21.15 CANTI POPOLARI - Coro
21.55 Napoli - Pallacanestro: ITALIA-POLONIA
22.30 PERRY MASON - Proiettili di carta - Telefilm

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35 Corso di tedesco - 7.10 Musica stop - 7.48 Terzi al Parlamento - 8.30 Canzoni del mattino - 9.07 Il mondo del disco italiano - 10.05 Un disco per l'estate - 10.20 Radio per le scuole - 11 Tritico - 11.30 Parliamo di musica - 12.05 Contrappunto - 13.33 Ponte radio - 14.30 Un disco per l'estate - 15.10 Zibaldone italiano - 15.45 Schermo musicale - 16 Per i ragazzi - 16.30 Hit parade - 17.20 Estrazioni lotto - 17.25 L'ambo della settimana - 17.30 Soprano Rosa Ponselle - Tra le 17 e le 18 Derby del galoppo alle Capannelle - 18.05 Incontri con la scienza - 18.15 Trattamenti in musica - 19.35 Luna-park - 20.15 La voce di G. Prencipe - 20.50 I trentamini - 20.50 Abbiamo trasmesso - 22.20 Musiche di compositori italiani.

preparatevi a...

Diario messicano di Savonuzzi (TV 1° ore 22,15)

Carlo Savonuzzi — ex redattore capo di «TV7» e autore di alcune interessanti inchieste televisive come quella sul mel che provocò un brutale intervento della censura — è andato in Messico per filmare un'inchiesta su quel Paese affascinante e vivo di fermenti. Ha scelto la strada del diario personale, cercando di rendere per immagini le impressioni che in lui il Messico ha suscitato. La chiave è piuttosto nuova per la nostra TV (solo Carlo Mazzarella ha tentato di adoperarla, a volte) e non facile: su questa via, infatti, si può cadere se si accanisce nella «colore» o nella letteratura, omettendo l'informazione. E, tuttavia, lo esperimento merita attenzione perché si colloca nel filone della «TV d'autore».

Torna da stasera Perry Mason (TV 2° ore 22,30)



La serie di telefilm americani dedicata alle avventure del famoso avvocato Perry Mason è praticamente infinita. Negli Stati Uniti e in Inghilterra e poi anche sui nostri teleschermi essa ha riscosso un notevole successo: si è detto, e non si tratta solo di una battuta, che grazie a Perry Mason i telespettatori italiani hanno finito per conoscere la procedura giudiziaria americana assai meglio di quella in vigore nel proprio Paese. Da stasera Perry Mason torna sul video: e in questa prima avventura è alle prese con un presunto delitto politico. Nella foto: i protagonisti della serie — Raymond Burr, William Hopper e Barbara Hale — durante un ricevimento a Hollywood.

Una singolare fiaba di Weiss (Radio 3° ore 22,30)

Il nome di Peter Weiss è ormai diventato famoso anche in Italia, grazie all'«oratorio laico» «L'istruttoria» che sta facendo il giro delle città italiane. Di Weiss stasera la radio trasmette un lavoro minore: una singolare fiaba in versi che narra le tragiche avventure di una famiglia di poveri contadini nella casa dei quali capita una notte un feroce bandito. L'ispirazione della favola è assai probabilmente da ricercarsi nelle leggende nordiche (Peter Weiss è nato a Berlino, ma fuggito dalla Germania nazista quando era bambino, perché ebreo, ha vissuto a lungo in Svezia). La regia è di Notte con gli ospiti\* di Giorgio Bandini; tra i protagonisti: Luigi Vanucchi (nella foto).

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8.30-12 TELESUOLA
16.30 PER I PIU' PICCINI
17.— DERBY DI GALOPPO ALLE CAPANNELLE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45: Londra: PROBLEMI DI UNA METROPOLI
19.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21.— TUTTO TOTO\* (Don Giovannino)
22.15 DOMENICA NEL MESSICO
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18.— SAPERE - Corso di francese
21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
21.15 CANTI POPOLARI - Coro
21.55 Napoli - Pallacanestro: ITALIA-POLONIA
22.30 PERRY MASON - Proiettili di carta - Telefilm

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35 Corso di tedesco - 7.10 Musica stop - 7.48 Terzi al Parlamento - 8.30 Canzoni del mattino - 9.07 Il mondo del disco italiano - 10.05 Un disco per l'estate - 10.20 Radio per le scuole - 11 Tritico - 11.30 Parliamo di musica - 12.05 Contrappunto - 13.33 Ponte radio - 14.30 Un disco per l'estate - 15.10 Zibaldone italiano - 15.45 Schermo musicale - 16 Per i ragazzi - 16.30 Hit parade - 17.20 Estrazioni lotto - 17.25 L'ambo della settimana - 17.30 Soprano Rosa Ponselle - Tra le 17 e le 18 Derby del galoppo alle Capannelle - 18.05 Incontri con la scienza - 18.15 Trattamenti in musica - 19.35 Luna-park - 20.15 La voce di G. Prencipe - 20.50 I trentamini - 20.50 Abbiamo trasmesso - 22.20 Musiche di compositori italiani.